

EDITORIALE

(Dal CNEL al comune cittadino utente-pagante)

L'essere membro del consiglio del CNEL serve, anche a chi – come il Sottoscritto – non è esperto di finanza pubblica ma un professionista che, spesso, ha avuto a che fare con i bilanci e con i rapporti tra costi e benefici, sanitari e sindacali.

CNEL e SEMESTRE EUROPEO 2011

L'Assemblea del CNEL del 10/03/11 ha approvato all'unanimità un lungo documento (15 facciate di testo ed 8 tabelle) steso in ottemperanza all'art. 10 della Legge 936/1986, relativo al PSC (piano di stabilità e convergenza) ed al PNR (programma nazionale di riforma), che il Governo dovrà approvare entro il 15 aprile, per rispettare le regole previste dal semestre europeo. Il documento, che verrà presentato dal Presidente Marzano al Parlamento Italiano, prende spunto dal PNR governativo del 5/11/10, per segnalarne alcune criticità e per formulare alcune proposte.

CRITICITÀ PNR-PSC

L'Italia si è proposta obiettivi 2020 inferiori a quelli della UE (Unione Europea):

- 1) % spesa ricerca/sviluppo/innovazione rispetto al PIL (obiettivo Italia=1.53%; obiettivo UE=3%);
- 2) Riduzione degli abbandoni scolastici (Italia=arrivare al 15-16%; UE=arrivare al 10%);
- 3) Aumento dell'istruzione terziaria (Italia=26-27%, UE=40%);
- 4) Occupazione lavorativa (Italia=67%; UE=75%).

PROPOSTE CNEL

Sono sostanzialmente 3:

- a) Rigoroso risanamento del bilancio, con correzione degli squilibri macroeconomici;
- b) Incentivazione dell'occupazione ("equilibrio economico con sviluppo");
- c) Riforme strutturali e sostegno alla crescita.

Proposte facili da scrivere, ma difficili da realizzare. Le analizziamo.

a) Risanamento del bilancio e correzione degli squilibri

Occorre passare da una logica meramente contabile ad una logica basata su riforme strutturali, in grado di portare ad una netta riduzione della spesa degli apparati di governo (nazionale, regionali, locali), spesa che – invece – è cresciuta, dal 1996 al 2008, di 2,6 volte, mentre – nel contempo – il PIL è cresciuto solo di 1,5 volte (tabella 1).

A nostro parere questi dati, però, andrebbero meglio analizzati, suddividendo la spesa reale (nazionale e regionale) per il numero degli abitanti (nazionali e regionali).

Nei fatti, la spesa degli apparati statali e locali, è cresciuta più del PIL. Su base decennale (2000-2009) il PIL è cresciuto del 25,9% mentre la spesa pubblica è aumentata del 71,5%: così dicono le cifre, tratte da quelle del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

Nel frattempo, sono cresciute le tasse, soprattutto a carico dei lavoratori dipendenti. Costoro, nel periodo 2000-2008, hanno aumentato il loro reddito del 40,4% mentre le tasse da loro pagate (anni 2000-2008) sono cresciute del 48,7%, con ulteriore incremento (dal 48,7% al 54,48%) nel successivo biennio 2008-2009.

Da rimarcare il fatto che, nel frattempo, altre entrate sono cresciute meno dell'IRPEF dei dipendenti pubblici: l'IVA (+27,6%); l'IRPEG (+16,3%); i TRIBUTI VARI (+17,4%); le INDIRETTE (+9,9%).

Ancora, l'IRPEF dei dipendenti pubblici è cresciuta, dal 2000 al 2010, più dell'IRPEF totale (rispettivamente: + 54,48% verso + 37,44%).

Questi dati hanno portato il CNEL a riaffermare la necessità di un più rigido controllo della spesa in tutte le Amministrazioni centrali e periferiche, con una revisione complessiva della stessa (sia quantitativa che qualitativa).

Il CNEL auspica, ancora, un riequilibrio della pressione fiscale, con un suo graduale spostamento dalle persone fisiche alle cose, ai beni, allo stile di vita. Passando dunque dai redditi personali ai consumi e/o al patrimonio, ovviamente salvaguardando i beni di prima necessità e gli investimenti produttivi.

Secondo il CNEL occorrerebbe ridurre i costi della politica ed aumentare la lotta all'evasione fiscale, utilizzando: il conflitto di interesse fiscale; l'incrocio dei dati patrimoniali e reddituali; la revisione della normativa sull'IVA e sui suoi meccanismi compensativi.

Proposte facili da scrivere ma difficili a concretizzarsi, soprattutto nel Nostro Paese, nel quale la DISCUSSIONE ULTRADECENNALE SULLE MODIFICHE SOSTANZIALI ALLA FISCALITÀ non ha mai portato a radicali modifiche dei fattori, "deviati ed ingiusti".

b) Mercato del lavoro e previdenza

Il CNEL auspica interventi più radicali per favorire l'occupazione, soprattutto quella giovanile e femminile. In questa logica occorrerebbe: creare fondi strutturali specifici; favorire l'istruzione tecnica superiore (per il 40% dei giovani); modificare ulteriormente l'educazione universitaria, collegando l'istruzione al mondo del lavoro ("formazione agganciata alle richieste lavorative", Ndr).

La previdenza complementare andrebbe concretamente favorita, sia per "fornire un adeguato tenore di vita ai futuri pensionati" sia per garantire loro i LEPS (livelli essenziali delle prestazioni sociali).

Sommessamente, **Noi** torniamo a chiedere: 1) di identificare i LEPS ed i loro costi; 2) di favorire la copertura dei bisogni della terza età con un piccolo prelievo sui singoli consumi non voluttuari e/o con una aliquota dell'IRPEF a ciò dedicata.

d) Sostegno alla crescita

Il CNEL ribadisce l'urgenza di nuove infrastrutture nazionali per i trasporti e la necessità di un potenziamento dell'ICT (che prescindendo dall'ottimismo di Brunetta, Ndr), per ridurre i tempi amministrativi e la documentazione cartacea.

A nostro modesto parere, senza una sostanziale modifica normativa, la documentazione cartacea continuerà ad affiancare i dati elettronici per ulteriori 15 o 20 anni, in relazione agli aspetti civili e penali dei documenti pubblici.

C'è da chiedersi, inoltre, perché non si parta da "zero": la creazione di un documento "universale" di identità, contenente un microchip con tutti i dati burocratici e sanitari del singolo cittadino, ovviamente protetti da un codice!

Il CNEL ribadisce che, per la ricerca, l'Italia dovrebbe spendere ben più del 3% del PIL, anche alla luce del dato, ignoto ai più, che un euro speso per la ricerca produce un aumento del PIL di almeno 6 euro. Cosa si dovrebbe fare? Ricorrere a grandi progetti di sostegno alle "eccellenze", utilizzando per questo anche i finanziamenti privati, detassati. In questo ambito una diversa politica energetica, ambientale e territoriale (mezzogiorno), potrebbe portare ad una nuova espansione economica e ad una riduzione della povertà.

Il federalismo va considerato come una sfida positiva, con una piena attuazione della Legge 42/2009 (Art.16=risorse ed interventi; Art.22=perequazione infrastrutturale).

Il CNEL auspica una riforma della P.A., con riduzione dei suoi costi, in linea con quelli della U.E. (-25% entro il 2012...!Ndr). Il

CNEL, inoltre, chiede un aumento della lotta contro la criminalità organizzata, anche attraverso una nuova legge contro la corruzione nella P.A.

Per chi scrive, andrebbe potenziato il ruolo dei Revisori dei Conti (e delle figure analoghe) all'interno di tutti gli enti pubblici, chiarendone dettagliatamente funzioni, responsabilità, modalità di scelta (titolo, graduatorie ed incompatibilità).

CONCLUSIONI

Il Consiglio del CNEL ha approvato all'unanimità (10/03/11) il documento in oggetto. Spetta ora al Governo il compito di tenerlo (o meno) in considerazione, al momento della definitiva stesura del PSC e del PNR, da presentare a livello europeo. Ci siano consentiti alcuni ulteriori commenti, oltre a quelli già formulati. Ogni documento pubblico contiene affermazioni scontate od innovative. Ogni documento contiene auspici, critiche e proposte.

Per Noi questo documento CNEL è sostanzialmente condivisibile e condiviso (lavoro della 1ª Commissione CNEL), ma – però- avrebbe potuto (dovuto?) “volare un pò più alto”, con proposte più specifiche su:

- 1) Rapporti tra stato di salute e comportamenti individuali;
- 2) Identificazione dei costi futuri della terza e quarta età, con creazione di un fondo dedicato;
- 3) Raccordo tra scuola e mondo del lavoro (formazione adeguata all'offerta), con reintroduzione del numero chiuso all'università e potenziamento dell'istruzione professionale;
- 4) Potenziamento del turismo “sociale” della terza età verso il Mezzogiorno e del “turismo culturale”;

- 5) Riorganizzazione del SSN e regionale;
- 6) Conflitto di interesse in ambito fiscale e conseguente riforma del fisco;
- 7) Revisione totale dell'IVA;
- 8) Meccanismi di controllo incrociato tra consumi/beni/reddito dichiarato;
- 9) Potenziamento del volontariato;
- 10) Controllo di qualità sulle prestazioni sociali.

10 punti da sviluppare, in un prossimo futuro.

Nel frattempo, però, il mondo e l'Europa stanno cambiando.

Il mondo, con il dramma giapponese e le rivolte in NordAfrica. L'Europa, che cammina più veloce dell'Italia. E che dire del Brent, passato in un mese da 75 a 116 dollari al barile?

Una cosa è certa. La Legge Brunetta avrà un impatto pessimo sui conti pubblici, per almeno 2 motivi.

Primo, il pensionamento coatto di decine di migliaia di dirigenti pubblici - con fascia di età dai 60 ai 65 anni - e conseguente esplosione della spesa pensionistica.

Secondo, il mancato crollo dell'assenteismo nella P.A. e, conseguentemente, il mancato recupero dell'1,4% del PIL, teoricamente legato alla riduzione delle assenze dei pubblici dipendenti.

Da ultimo, perché non si detassa il lavoro dipendente, almeno sul salario accessorio, per favorire la ripresa dei consumi?

Stefano Biasioli

Vicenza-Verona, 14 Marzo 2011



Tabella 1	
	ANNO 2008
SPESE AMMINISTRAZIONE GENERALE STATO (INDICE 1996=100)	225,8
così articolate:	
ITALIA	225,8
NORD-CENTRO	222,0
SUD	236,0
DINAMICA del PIL (2008=2.029.588.000)	156,6
REGIONI PIU' COSTOSE	
Valle d'Aosta	326,0
Umbria	312,5
Sicilia	300,2
Lombardia	294,0
EmiliaRomagna	255,3
Toscana	251,2
Veneto	242,5
REGIONI MENO COSTOSE	
Basilicata	168,4
Trentino-AltoAdige	176,7
Fonte: Dipart. Per lo sviluppo e coesione economica	
(modificate da Biasioli)	